



EDITORIALE

Maria Angela Grassi

I temi esposti in questo numero trattano argomenti di grande rilevanza non solo per i professionisti dell'educazione e della formazione, ma anche per tutti coloro che, a vario titolo, sono interessati alle problematiche riguardanti il rapporto tra mente e corpo e ai meccanismi che regolano l'apprendimento inteso come primaria espressione della mente nonché alle problematiche riguardanti la scuola, considerata luogo primario di apprendimento e formazione di individui autonomi e cittadini responsabili, chiamata a rispondere alle richieste sempre più pressanti della nuova società globale mediante cambiamenti che siano in grado di garantire a tutti una reale e completa partecipazione alla società della conoscenza. Come dimostrano svariate iniziative promosse a livello nazionale, molti – anche tra noi – sono stanchi di essere spettatori di un dibattito politico che spesso ignora la competenza dei professionisti del settore e delle diverse componenti scolastiche e vogliono entrare nel merito delle riforme che riguardano il nostro sistema scolastico, di cui tanto si parla, spesso a sproposito, per contribuire all'innovazione dello stesso e diffondere buone pratiche. Come provano i contributi di seguito esposti, attualmente innovare significa definire nuovi approcci e strategie efficaci per preparare bambini e ragazzi alle sfide del cambiamento continuo e della complessità, favorendo la loro autonomia e capacità critica ma dando spazio anche alla creatività e alla fantasia, considerate come opportunità di crescita individuale e rinnovamento sociale. Valorizzare conoscenze e contenuti nel contesto di apprendimento, dando spazio alle competenze dei bambini e dei ragazzi intese come capacità di appropriarsi di ciò che viene appreso, affinché lo possano utilizzare in modo critico, indipendente, autonomo e creativo in contesti e tempi diversi attraverso un percorso individuale di crescita. La scuola ha un ruolo chiave nel rendere possibile il cambiamento, essendo da sempre luogo di sperimentazione, in cui progetti messi in atto grazie all'impegno di singoli docenti sono il motore dell'innovazione. Tuttavia queste preziose esperienze non trovano sempre adeguata valorizzazione, mentre per affrontare oggi in modo efficace le difficoltà di apprendimento, è necessario che le innovazioni didattiche si diffondano e diventino una prassi generalizzata per tutti gli studenti in tutte le scuole, molte delle quali sono ormai in grado di realizzare nuovi contesti di apprendimento, facilitando una didattica inclusiva nel rispetto della diversità culturale, religiosa e di genere. L'innovazione didattica, infatti, può favorire il successo formativo sia dei talenti che degli studenti in difficoltà, come comprovano numerose esperienze positive realizzate in Italia e all'estero. Oggi più che mai è necessario che la scuola sappia utilizzare il linguaggio e gli strumenti di comunicazione dei giovani del terzo millennio, approntando contesti di apprendimento attivi e motivanti. Se guardiamo oltre i nostri confini, in particolare in altri paesi europei, potremo notare che è di questi giorni la notizia di un





progetto sperimentale svoltosi in Gran Bretagna, denominato “Filosofia per bambini”, attraverso il quale è stato dimostrato che i bambini che studiano la filosofia migliorano in modo significativo l’apprendimento della matematica, della lettura e la competenza linguistica. Gli esiti sono paragonabili a quelli che avrebbero ottenuto frequentando la scuola due mesi in più e i vantaggi sono risultati anche superiori per i bambini provenienti da famiglie meno abbienti e con minore istruzione. In questi casi è stato evidenziato un incremento delle competenze in matematica che avrebbe richiesto addirittura tre mesi di lavoro in più in classe. In seguito a tali sorprendenti risultati positivi, la “Education Endowment Foundation” ha deciso di continuare la sperimentazione aumentando i fondi e il numero delle scuole coinvolte: per insegnare filosofia alle elementari ha stanziato un milione di sterline per duecento scuole e nove mila allievi di nove e dieci anni. Il progetto prevede una serie di incontri in classe organizzati dalla “Society for the Advancement of Philosophical Enquiry and Reflection in Education”, che traduce i principi della filosofia nella didattica contemporanea. I docenti fanno nascere tra gli allievi dibattiti su temi come la verità, la conoscenza e il giusto comportamento spingendoli a confrontarsi, a ragionare e a porsi interrogativi. È questo un tipico esempio di apprendimento significativo, cioè di quel tipo di apprendimento che consente di dare un senso alle conoscenze, permettendo l’integrazione delle nuove informazioni con quelle già possedute e l’utilizzo delle stesse in contesti e situazioni differenti, sviluppando la capacità di *problem solving*, di pensiero critico, di metariflessione, trasformando le conoscenze in vere e proprie competenze. Secondo la pedagogia contemporanea l’*apprendimento significativo*, basato su teorie costruttiviste, ha come obiettivo principale quello di rendere autonomo il soggetto nei propri percorsi conoscitivi. Esso è diametralmente opposto all’*apprendimento meccanico* che utilizza la memorizzazione per produrre conoscenza inerte; nell’apprendimento meccanico, basato su teorie comportamentiste, infatti, la ricezione delle informazioni è veicolata dal docente, le informazioni sono definitive, astratte e generiche e non possono essere modificate dal discente per integrarle ad informazioni precedenti o per negoziarne socialmente il significato. Per avere un apprendimento significativo è, quindi, necessario che la conoscenza sia il prodotto di una costruzione attiva da parte del soggetto, sia strettamente collegata alla situazione concreta in cui avviene l’apprendimento e nasca dalla collaborazione sociale e dalla comunicazione interpersonale. La scuola però non è solo luogo di apprendimento, bensì opportunità e spazio privilegiato per realizzare azioni e pratiche di inserimento e di integrazione dei bambini e dei ragazzi provenienti da altri Paesi e che professano religioni diverse da quella cattolica, quindi la necessità di assicurare il diritto all’istruzione mediante un’educazione e un insegnamento rispettosi delle loro convinzioni religiose e filosofiche. Altra questione trattata in questo numero è quella riguardante la separazione delle coppie con figli che determina molto spesso situazioni di conflitto e di disagio nei minori coinvolti i



quali, loro malgrado, sono costretti a subire tali condizioni che rendono necessario l'intervento di professionisti del settore, quali i pedagogisti, per il necessario supporto. Per concludere, un argomento di grande interesse per tutti noi, con cui vengono messe in risalto le carenze educative della nostra società e viene manifestato l'enorme bisogno di Pedagogia e di cultura che c'è in essa, ma anche di Pedagogisti.

Ed ecco una breve sintesi degli argomenti trattati dai diversi autori.

Giorgio Marchese nell'articolo *Il meccanismo (e il valore) dell'apprendimento, nel rapporto fra mente e corpo*, parte dalla domanda e dalla definizione del termine "apprendimento" per spiegare e comprendere i meccanismi che lo determinano. Evidenzia, inoltre, in che modo la ricerca studi come avviene la costruzione di un'idea, tentando di entrare dentro l'evento stesso, e prende in esame le teorie classiche che riguardano i vari modelli di riferimento. Successivamente si interroga e approfondisce quesiti riguardanti l'importanza dell'apprendimento e la possibilità di individuare quando, in un essere umano, inizi il meccanismo dell'apprendimento, a partire dal momento in cui lo spermatozoo feconda l'ovulo.

Luigi d'Alonzo, in *La differenziazione didattica: l'unica via per la scuola*, espone il proprio pensiero in merito all'emergenza educativa venutasi a determinare in seguito alla crisi che da alcuni anni interessa il nostro Paese e che è fonte di uno stato di malessere sociale, i cui sintomi si ripercuotono sulla scuola che, tra infinite difficoltà, cerca di svolgere il proprio ruolo istituzionale. Ciò, prendendo in esame i dati desunti da una recentissima ricerca realizzata dalla "Onlus Intervita", in collaborazione con l'associazione "Bruno Trentin" della Cgil e la "Fondazione Giovanni Agnelli", che mette in risalto l'elevato numero di abbandoni scolastici prima del completamento del corso di studi in Italia, con rilevanti disuguaglianze tra il Centro-Nord e il Sud del Paese. A fronte di questi dati, l'Autore si pone interrogativi e cerca di dare risposte in merito alle possibili azioni da intraprendere. E, ancora una volta, oltre ad affermare che è necessario porre al centro del dibattito politico la scuola e le sue problematiche attuali, viene messo in rilievo un concetto sul quale concordo totalmente: gli insegnanti, mettendo in atto modelli di gestione e di conduzione della classe, possono fare la differenza con i loro allievi.

Un esempio di alternativa ai metodi tradizionali di insegnamento lo fornisce Maria Laganà che, nel contributo *L'insegnamento della lingua italiana nella scuola primaria in chiave cooperativa. Strategie didattiche con l'ausilio delle Nuove Tecnologie*, mette in evidenza come l'apprendimento cooperativo, attraverso il quale si facilita l'instaurarsi di relazioni significative tra gli alunni all'interno del gruppo classe, costituisca una risorsa pedagogica e didattica di grande interesse, adatto per superare tecniche sorpassate e inadeguate per rispondere agli attuali percorsi formativi che devono porre, sempre più, la loro attenzione alle molteplici e diversificate condizioni individuali.

A seguire Salvatore Borelli, nell'articolo *L'alto potenziale intellettuale in classe. Tra accelerazioni e approfondimenti. Strategie didattiche e curricolo verticale negli allievi/e ad alto potenziale*

cognitivo e non, illustra gli esiti di un'esperienza didattica condotta con successo nell'anno scolastico 2013/14, in seguito alla sperimentazione del progetto "E.T. Education to Talent", che mostra quanto sia importante l'utilizzo di una didattica personalizzata, cioè in grado di coinvolgere e interessare tutti gli allievi della classe e, nel caso particolare, quelli che possiedono un alto potenziale intellettuale. Anche in questo contributo viene messa in evidenza con forza la necessità che i docenti siano orientati in tal senso e adottino tecniche specifiche, scaturite da un idoneo percorso di formazione relativo alle problematiche citate, per essere in grado di affrontare adeguatamente il difficile compito di predisporre un ambiente di apprendimento inclusivo e di utilizzare tecniche di insegnamento che riescano a catturare l'interesse di tutti gli alunni.

Il tema trattato da Luigi Mariano Guzzo, in *Libertà religiosa e intergrazione islamica a scuola. Un catalogo (breve) di argomenti* è strettamente riferibile al diritto allo studio dello straniero nel nostro Paese, in cui si è passati dai 196.414 alunni stranieri (2,2% della popolazione complessiva) all'inizio degli anni duemila a 802.844 allievi del 2015 (9% del totale). L'Autore, quindi, pone in risalto il fatto che multiculturalismo e pluralismo rendono indispensabile la realizzazione di una scuola pubblica preparata sia in termini qualitativi che quantitativi e, al fine di tutelare i diritti religiosi degli individui e della comunità, prospetta l'esigenza di una legge appropriata sulla libertà religiosa. Il collega Loris Vasile, Responsabile del Servizio Spazio Neutro e Diritto di Visita del Comune di Siracusa, in *Spazio neutro: restare figlio di entrambi i genitori. I genitori e il ruolo pedagogico*, affronta il delicato tema della tutela del benessere dei minori che si trovano a vivere le difficoltà e le criticità connesse alla separazione dei propri genitori, circostanza che spesso fa nascere conflitti tra le parti che si ripercuotono negativamente sui figli. Nello specifico, lo spazio neutro si prefigge lo scopo di salvaguardare la relazione affettiva con entrambe le figure parentali, in tutte quelle famiglie che hanno subito uno smembramento, con conseguenti dolorose interruzioni di rapporto, in seguito a dinamiche altamente conflittuali. L'Autore espone dettagliatamente le modalità operative del Servizio e il modello di riferimento adottati, sottolineando che il luogo protetto in questione rappresenta un'opportunità di crescita e di cambiamento per le persone che lo frequentano.

Luisa Piarulli, al fine di formulare le proprie argomentazioni in merito alle deficienze educative della nostra società e dimostrare quanto ci sia bisogno attualmente di pedagogia e di cultura, nell'articolo *C'è bisogno di Pedagogia... e di Cultura*, rammenta l'importanza del pensiero di Maria Montessori, in particolare per quanto riguarda il cosiddetto "pensiero sociale", creando le premesse di una effettiva e specifica educazione in termini sociali, e rileva nel medesimo tempo che, nonostante gli anni trascorsi dal momento dell'approvazione della Carta Costituzionale, i principi volti a tutelare "il pieno sviluppo della persona umana" oggi non sono ancora pienamente attuati. È evidente, pertanto, l'urgenza di ricontestualizzare l'educazione per liberarsi e innanzitutto affrancare i giovani dall'omologazione sociale, rivendicando il ruolo della pedagogia e dei professionisti dell'educazione e della formazione: i pedagogisti, i quali rischiano di essere i grandi assenti in uno scenario generale che vede sempre più crescere la schiera degli esperti di diverso tipo che forniscono dubbie risoluzioni alle varie difficoltà, mentre appaiono sempre più urgenti gli interventi pedagogici che, come noto, non



consistono in rimedi immediati, ma nello stabilire una relazione educativa con i fruitori degli stessi.

